

### Senza cattedra: l'Istituto di Psicologia dell'Università di Firenze tra idealismo e fascismo.

L'Istituto di Psicologia venne aperto nell'a.a. 1903-04 con corsi di studio, perfezionamento, laboratorio e una propria biblioteca, nella Sezione di Filosofia e Filologia nell'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento di Firenze. Tale Sezione divenne in un secondo momento la Facoltà di Lettere, la quale aveva reputazione di essere avversa sia all'idealismo che al fascismo. Il "senza cattedra" allude alla condizione dei cultori della psicologia fiorentina per tanti decenni fino al dopoguerra poiché la disciplina fu vittima del connubio idealista-fascista: Croce e Gentile avevano attaccato la materia e la severità del regime fascista certo non aveva favorito il suo sviluppo.

Fin dalla sua origine nel 1903, la psicologia fiorentina vide come professore ordinario il noto Francesco De Sarlo, conclamato avversario sia di Croce che Gentile, fu costretto a lasciare il proprio incarico durante gli anni fascisti per passarlo al suo collaboratore Enzo Bonaventura il quale tuttavia essendo ebreo venne dispensato dall'insegnamento a seguito delle leggi razziali nel 1938 e succeduto dal fascista italiano Alberto Marzi, che vi rimase fino al 1977. Entro il 2012 la Facoltà di Psicologia, istituita nel 2001, cessa di esistere per l'applicazione della legge Gelmini, facendo nascere la Scuola di Psicologia.

Per decenni gli psicologi italiani hanno discusso per veder riconosciuta la scientificità della disciplina, e quindi capire in quale Facoltà collocarla, se in quella di Medicina oppure di Lettere. La psicologia veniva insegnata alla Facoltà di Filosofia parlando dell'anima, oppure si trovava in corsi come psichiatria, fisiologia o antropologia; a Roma era "psicofisiologia", a Parma "psicopatologia" e a Catania "psicologia sociale".

#### **Francesco De Sarlo:**

Nel 1904 tenne la prolusione (lezione introduttiva a un corso annuale tenuta dal docente) al suo corso di psicologia sperimentale: "*Gli orizzonti della psicologia sperimentale*"; grazie alla buona autonomia finanziaria di cui godeva l'Istituto si realizzava un corso di psicologia abbinato a un laboratorio per la didattica e la ricerca.

De Sarlo affermava che la psicologia non dovesse ridursi alla fisiologia, pena perdere la propria autonomia; i fisiologi infatti semplicemente riducevano le differenze qualitative dei fatti psichici a differenze quantitative, tramite localizzazioni cerebrali. De Sarlo, dopo aver vinto il concorso per filosofia, ebbe il compito di insegnare nel 1899 nell'Istituto su richiesta di Villari, il quale riteneva necessaria la presenza della psicologia, dell'antropologia e della scienza storica per trovare le leggi. L'origine dell'Istituto di Psicologia va ricercata nella volontà del docente Paolo Mantegazza, di formazione medica, che volle creare un museo "per raccogliere tutti i documenti che illustrano le passioni umane"; la scienza nascente stava provenendo dall'antropologia, insegnata da un medico di impronta darwinista, per cui corrispondeva al clima antideterministico.

Nel curriculum di De Sarlo presentava studi di medicina (università di Napoli), seguendo filosofia, lezioni di darwinismo ed evolucionismo; si specializzò in psichiatria e medicina legale e praticò tirocinio al frenocomio. Lavorò al Manicomio di Reggio Emilia e produsse un saggio sul darwinismo, a testimonianza delle sue conoscenze inerenti alle materie scientifiche, in particolare alla biologia. La formazione del medico prima era anche umanistica, specie per il medico della mente, ma anche la formazione filosofica era molto differente da quella attuale, decisamente più aperta all'interdisciplinarietà. Dopo aver insegnato filosofia nei licei, poiché il suo percorso tra psichiatria e filosofia ebbe come costante la psicologia, passò a insegnarla in qualità di cattedratico di filosofia teoretica, ben giudicato dalla commissione che tenne conto sia dei suoi successi didattici che della non interrotta attività scientifica, oltre alla sua capacità di rigore di critica e ricerca riguardo alle cognizioni filosofiche e scientifiche. Venne preferito rispetto al suo collega Sante De Sanctis anch'esso medico e psichiatra, ma con la falla di essere privo di competenze filosofiche

richieste per l'insegnamento della psicologia, perché si voleva evitare la riduzione della materia alla mera psicofisiologia o psicologia scientifica, e non per far sì che non abbia alcuna valenza scientifica.

Nel 1906 scelsero di proporre a De Sarlo che la cattedra si denominasse di "Filosofia Teoretica e Psicologia sperimentale" e altre richieste (come la sua retribuzione in qualità di Direttore di Gabinetto) con lo scopo di ottenere sia maggiori finanziamenti per il laboratorio e la ricerca, sia al fine di ottenere il riconoscimento istituzionale per la psicologia.

Tuttavia De Sarlo dichiarò di non volere per sé alcuna retribuzione: avrebbe continuato a fare le sue tre ore settimanali di lezione per filosofia teoretica e un'ora e mezzo di psicologia sperimentale: mutando il nome dell'insegnamento infatti si sarebbe evitato un incarico speciale con relativa retribuzione e al contempo avrebbero ottenuto il riconoscimento ufficiale dell'insegnamento. Le uniche richieste finanziarie citate da De Sarlo riguardano l'aumento della paga dell'assistente di laboratorio e delle sue ore di direzione dello stesso: le sue richieste vennero accolte.

Chiunque seguisse i corsi di De Sarlo, imparava l'importanza della ricerca, della critica e della riflessione affinché i loro studi non divenissero dogmatici e astratti.

Per i primi anni aveva insegnato anche la filosofia morale oltre alla teoretica e alla psicologia.

De Sarlo aveva fin da giovane idee socialiste, dichiaratamente antifascista comunque non partecipava a riunioni clandestine né si iscriveva a partiti fuori legge.

De Sarlo attaccava Gentile e le tesi crociane, respingendo l'identificazione dell'idealismo con la sua storia e il neoidealismo che trascurava le scienze.

Per aver tenuto il suo discorso nel 1926 (sostenuto da applausi e ovazioni) in cui affermava che ai professori veniva tolta la libertà didattica, e non avevano più partecipazione, né diretta né indiretta, infatti non potevano eleggere il rettore o il preside, il congresso venne interrotto e lui rischiò il posto di docente. Dopo la minaccia di sospensione e licenziamento, ricevette il congedo.

### **Conflitti interni e idealismo:**

Le commissioni giudicatrici per i concorsi di psicologia sperimentale dovevano essere miste, composte quindi da membri delle discipline biologiche e filosofiche, al fine di decidere in quale facoltà collocarla, poiché a Torino era in quella di Medicina mentre a Roma a Lettere. Molti sostenevano che dovesse rientrare in quest'ultima poiché la ritenevano inutile –o quasi- per la formazione medica, oltre ad essere combattuta dai colleghi. Si temeva inoltre che nelle facoltà mediche venisse sottomessa, prendendo l'impronta delle scienze fisiche che studiano la materia finendo per fare della psicologia, solo della metafisica materialistica. Tuttavia in ognuno sorgeva il timore che, ovunque fosse assegnata la disciplina, si correva il rischio di affidarla a dei "medici puri" o a dei "filosofi pure" che ne avrebbero snaturalizzata l'essenza.

La maggior parte delle posizioni tuttavia, tendeva a considerarla come il fondamento delle scienze umane, consentendo la sua collocazione nelle Facoltà di Filosofia e stabilendo che per fare il professore della materia occorressero conoscenze variegata, di base neurofisiologica, psichiatrica e filosofica; tutte caratteristiche che l'Istituto fiorentino possedeva già da tempo. Gli studenti che seguivano le lezioni di De Sarlo avevano come corsi "Le alterazioni della coscienza", "Le associazioni delle idee dal punto di vista sperimentale", oltre a biologia, fisiologia degli organi di senso e del sistema nervoso.

Mentre a livello europeo la psicologia in Inghilterra subiva l'influenza dell'empirismo mentre in Germania era nota come psicofisiologia, De Sarlo si prefiggeva di distinguere uno studio funzionale della coscienza da una concezione morfologica della psicologia che trattava l'anima umana come un oggetto naturale e mirava alla spiegazione causale dei fenomeni. Se esisteva continuità tra il mondo fisico e quello psichico, tutti i processi psichici avrebbero dovuto obbedire alla medesima legge fisica: ma questo non accadeva; infatti le differenze quantitative non equivalevano alle qualitative, né le eliminavano. Venivano messi in discussione le varie branche della psicologia, a

partire dalla psicofisica (intensità delle sensazioni), dalla psicocronometria (tempi di reazione dei processi psichici), dalla statistica applicata alla psicodinamica con le misurazioni del lavoro mentale. Ciò che mancava, era l'attenzione per l'introspezione.

Venne inoltre sempre criticato l'attributo "sperimentale" affiancato alla psicologia, poiché evocava un riduzionismo dallo psichico al fisico, dalla scienza alla tecnica, generando equivoci.

Con il neoidealismo lo scontro fu totale: Croce riscontrava la prova della confusione di De Sarlo nell'unire due cose tra loro distanti, riferendosi al filosofare e alle scienze scientifiche; il neoidealismo infatti, considerava gli unici veri scienziati solo coloro che non si occupavano dell'umano.

### **L'Istituto di Psicologia durante e dopo la Prima Guerra Mondiale:**

La situazione finanziaria era drammatica, le possibilità di fare lezione e ricerca erano scarse; il laboratorio necessitava di soldi per la sua ristrutturazione.

Il problema riguardo l'insegnamento era per storia della filosofia, dato che l'allora attuale ministro Gentile ritenendola superflua, l'avrebbe abolita.

I cattedratici Limentani e De Sarlo, entrambi molto distanti dagli orientamenti filosofici e politici di Gentile, rifiutarono l'incarico d'insegnare storia della filosofia.

De Sarlo nel 1903-1904 aveva tenuto ininterrottamente e sempre gratuitamente il corso di psicologia sperimentale perché lo riteneva indispensabile alla preparazione degli studenti in filosofia, e risultava efficace in quanto accompagnato dal corso di storia della filosofia che venne abolito. Tuttavia anche per legge, la psicologia compariva tra le otto materie obbligatorie per il conseguimento della laurea in Filosofia.

L'autonomia dell'Istituto era riconosciuta dallo Stato tramite una convenzione; nella Facoltà gli insegnamenti presenti riguardavano: letteratura latina, lingua latina e greca, sanscrito e civiltà dell'India antica, lingua tedesca, filosofia teoretica con psicologia sperimentale (De Sarlo), storia moderna, storia e geografia, pleografia medievale e diplomatica, lingue e letterature dell'estremo Oriente, storia dell'arte medievale e moderna, lingua e letteratura francese, pedagogia, filologia classica, archeologia e filosofia morale. Tutti i docenti che insegnavano le materie sopracitate, tenevano le esercitazioni nelle rispettive materie per secondo insegnamento.

De Sarlo avrebbe anche accettato un altro insegnamento filosofico ma non a scapito della psicologia, perché si sarebbe affondato un importante settore di ricerca.

Antipatie tra Gentile e De Sarlo:

All'inizio degli anni Venti quando a Firenze rimase vacante una cattedra, Gentile si propose ma venne respinto, probabilmente ostacolato da De Sarlo.

Passaggio da Istituto di Studi Superiore a Università del Regno:

Durante questo passaggio occorreva vedere in quale fascia sarebbe stato collocato l'ateneo, dato che in base a quella avrebbe ricevuto un finanziamento completo, parziale o nullo.

Fino a quel momento l'Istituto si era permesso una certa autonomia perché il Comune e la Provincia gli avevano sempre assicurato cospicui finanziamenti, che però erano stati polverizzati con l'avvento della guerra. Per questo decise di chiedere l'accorpamento alle Università del Regno anche l'Istituto fiorentino; per ottenere il finanziamento accettò la riforma che imponeva la sua trasformazione in Università di serie B perché finanziata anche da enti locali. Questo però la privava di un'autonomia didattica che veniva invece concessa agli atenei di serie A, che venivano completamente finanziati dallo Stato. Per continuare nella loro autonomia avrebbero dovuto insegnare gratis il loro secondo insegnamento (psicologia sperimentale e esercitazioni di filosofia morale rispettivamente per De Sarlo e Limentani); questo però appariva come un atteggiamento punitivo perché i secondi insegnamenti di Lettere venivano invece retribuiti.

La tensione nella Facoltà era palpabile: tra i docenti vi erano sia gli antifascisti (es. Salvemini) sia i fascisti (es. Pavolini, il cui figlio partecipava agli squadristi).

Congresso nazionale della Società italiana di psicologia:

Avvenne dentro l'Istituto di Studi Superiori, il presidente era De Sarlo; chiedeva che fosse resa obbligatoria la cattedra di psicologia in tutte le università del Regno laddove esisteva la Facoltà di Filosofia e Lettere, e che vi fosse sempre annesso un laboratorio di psicologia sperimentale. La mozione che veniva presentata non piacque a Gentile, perché contrastava con la sua riforma appena entrata in vigore oltre che con il suo ideale neoidealista e fascista; egli rispose infatti, dicendo che anziché insegnare le discipline che avevano proposto sarebbero spettati a De Sarlo la storia della filosofia e a Limentani le relative esercitazioni (voleva togliere la filosofia morale e teoretica). Pochi giorni dopo la Marcia su Roma la Facoltà decise di assegnare l'insegnamento della psicologia sperimentale a Bonaventura, ottenendo al contempo sia l'estromissione di De Sarlo per la medesima disciplina, sia quella del professore di storia della filosofia (che sarebbe andato a insegnare nei licei). La psicologia ne risultava indebolita perché così facendo al posto del professore ordinario con incarico stabile e di chiara fama, avevano un libero docente il cui incarico annuale si doveva rinnovare di volta in volta; non aveva inoltre l'autorizzazione a partecipare alle adunanze di Facoltà, quindi gli psicologi non avrebbero avuto più un rappresentante in loro difesa. La normativa dichiarava anche che si dovessero fare le esercitazioni (come secondo insegnamento) che si consideravano complementari per gli insegnamenti obbligatori; andava quindi coperto l'insegnamento di storia della filosofia (complemento necessario per la storia della filosofia). Gentile, con lo scopo di annullare la psicologia sperimentale di De Sarlo, dichiarò che prima di tutto si doveva garantire la cattedra della materia obbligatoria rimasta vacante (storia della filosofia) piuttosto che di una facoltativa o secondaria; l'incongruenza però sta nel fatto che la psicologia sperimentale (secondo insegnamento di De Sarlo) era comunque una materia obbligatoria sia secondo il regolamento dell'Istituto che del decreto regio, eppure preferirono adeguarsi alle richieste di Gentile e il posto venne dato a Bonaventura nel 1923-1924.

Ambiente fiorentino accademico a parte, l'estromissione di De Sarlo non suscitò pubblica protesta, neppure nella società italiana di psicologia. Anche a Padova avvenne un fatto ambiguo: la cattedra di psicologia andò persa a causa del suicidio del docente; l'incarico passò all'allievo ma nel '39 sia lui che Bonaventura vennero dichiarati decaduti.

La fascistizzazione della cultura nelle università è passata anche per interventi non eclatanti, attraverso le procedure accademiche e gli atteggiamenti diffusi, sia della persecuzione ebraica sia del giuramento al PNF. L'avversione al positivismo e alla cultura scientifica è stata più forte nelle scienze umane, che non erano esatte.

Ostilità tra Gentile e De Sarlo: anche De Sarlo criticava non molto velatamente le riforme proposte dal ministro; faceva inoltre una libera opposizione al regime, affermando che la libertà di insegnamento consisteva nel non sottoporsi a un potere politico o ecclesiastico per proibire o legittimare alcune teorie o quali insegnamenti siano facoltativi piuttosto che ordinari. De Sarlo raccomandava la ricerca scientifica; scrisse "L'insegnamento della psicologia nelle università" senza nascondere che in quel momento storico, la scienza e la psicologia in quanto scienza, stavano subendo attacchi dai poteri alti. Nel periodo fascista lasciarono che le cattedre di psicologia si estinguessero per decesso o per pensionamento. Quando nel 1925 vennero mandate delle direttive dal governo per impedire che nelle università avvenissero manifestazioni politiche contrastanti con il regime, professori e studenti antifascisti delle facoltà di Lettere e Medicina si organizzarono altrove per manifestare contro l'assassinio di Matteotti; furono arrestati tra gli studenti Carlo Rosselli e Massimo Calabresi, portati alle Murate, il carcere fiorentino.

Violenze fasciste:

-31 dicembre 1924 → devastazione fascista del "circolo di cultura" fondato da un gruppo di giovani dove si tenevano conferenze;

-Scorribande squadriste dentro le aule universitari;

- Alla cerimonia inaugurale dell'anno accademico 1925 → vengono picchiati gli studenti di Lettere e Medicina, nonostante la cronaca presentasse la cerimonia come svoltasi senza violenze;
- Gli scritti dei professori ebrei vengono messi al bando, alcuni particolarmente scomodi addirittura censurati o distrutti.

Bastava poco per essere sospettati di antifascismo ed essere sorvegliati dalla polizia, anche solo avere frequentazioni sbagliate: studenti e professori iniziarono ad essere sorvegliati, ma non puniti, perché nei confronti di note personalità (come De Sarlo) il regime preferì mostrare un atteggiamento di superiore tolleranza evitando di farli passare per vittime. In generale nella scuola e nelle università non attuarono un'azione epurativa perché contava che si ritrovassero isolati. Questo non faceva venire meno l'intento di fascistizzare gli insegnanti e, di conseguenza, i giovani; vi erano comunque delle normative che consentivano il licenziamento.

Al "Manifesto degli intellettuali fascisti" di Gentile, si contrapponeva quello degli antifascisti di Croce, spaccando il popolo italiano in due netti e contrapposti schieramenti. Al manifesto degli antifascisti aderirono De Sarlo, Calamandrei, Salvemini e vari esponenti dell'Università di Lettere di Firenze.

il regime fascista vuole annietare la psicologia in quanto scienza perché teme la ricerca.

"La cultura filosofica" → rivista che diffonde la scuola di psicologia fiorentina.

"Psiche" (1914) → rivista psicologica che usciva triennialmente fino alla sua chiusura (1915).

Venivano pubblicati articoli inerenti alla psicologia giudiziaria, al sonno e al sogno.

Trans:

Comprende tutte le tipologie di persone che si riconoscono o scelgono di apparire diversamente dal proprio genere relativo alle aspettative associate al ruolo di genere (per abbigliamento, accessori, cosmetici).

ILGA (Associazione internazionale gay e lesbiche) → l'Italia ha molti crimini contro gli LGBT e pochi diritti per loro.

Prima della legge 164 i trans venivano sottoposti a un controllo giuridico

-Mascheramento in luogo pubblico → reato penale dal 1926

-Donne trans venivano considerate delinquenti abituali → potevano incorrere nel confino e essere private dei documenti.

La visibilità trans fino agli anni Novanta è femminile, non perché non esistessero uomini trans ma perché da parte di quest'ultimi la richiesta del loro riconoscimento arriverà dopo; l'intero dibattito parlamentare per il momento è declinato al femminile.

Estate 79 → la Corte costituzionale che rigetta la rivalutazione della sentenza in cui si chiedeva il cambio di documenti → si dice che la modificazione del nome non può avvenire se l'aspetto della persona che fa richiesta è diverso da quello riscontrato dall'anagrafe.

Nello stesso anno avviene la manifestazione nella piscina milanese.

De Cataldo propone la modifica dell'articolo 454 del codice civile, ampliandolo, dicendo che si può applicare anche quando la realtà attuale è diversa da quella anagrafica; in questa proposta non si parla mai di persone transessuali, ma dell'esperienza trans come una dissociazione psichica, un errore di natura e un'esperienza drammatica.

Tutto deriva sempre da una matrice medicalizzante e patologizzante.